IL RAPIMENTO

Melodramma in tre atti



IL RAPIMENTO

Melodramma in tre atti

Posto in musica dal Maestro

GUGLIELMO PINCHERLE



Milano

REGIO STABILIMENTO MUSICALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI	ARTISTI(*)
Corso Donati, nobile guelfo	*Giotti* (Primo Baritono)
Piccarda, sua sorella	*Lanzi Claudina* (1.° Sop.)
Rosellino Della Tosa, nobile guelfo	*Biondini* (1.° Tenore)
Bianca, confidente di Piccarda.	*N. N.* (Seconda Donna)
Un Congiunto dei Donati.	*N. N.* . . . .

Congiunti dei Donati, Cavalieri, Dame, Nobili, Paggi, Scudieri, Suore, Sgherri, Damigelle, Servi.

L' azione ha luogo in Firenze, parte nelle case Donati e Della Tosa, parte nel chiostro di S. Chiara, in sullo scorcio del secolo XIII.

(*) Che l' eseguirono per la prima volta al teatro di Perugia l' autunno 1865.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifica Sala nel Palazzo Donati, con due porte laterali e verone nel fondo.

PICCARDA, BIANCA e **CONGIUNTI** d'ambo i sessi.

CORO Cessa dal spargere l'amaro pianto,
Non t'abbandona a un tal dolor,
Con te fu barbara la sorte ahi quanto!
Ma rassegnarsi duopo è talor.
PIC. O dì funesto! spento
Nella fiera tenzon di Campaldino
Il mio fratello giacque!...
Come terger dovrò l'amaro pianto,
Che le mie luci asperge...
Sola io rimango in questa
D'affanni piena e tormentosa vita!
CON. Ti calma, cessa omai...
PIC. Ah no!
CON. Chi giunge?
(in questo mentre sarà entrato un congiunto tutto ancelante qual è colui che apporta alte nuove)
CON. Serena i rai! la fama
Il ver mentiva. Un messo
La novella recò che non estinto
Corso in battaglia cadde;
Ma che lieve ferita
Soltanto ci riportò mercè un gentile
E nobil cavalier che del suo petto
Forte scudo gli fe'.

PIC. Qual gioia! il prode
Che i suoi giorni protesse a Campaldino
Qual si noma ne dici.
CON. Rosellino!
(Pic. subitamente si turba, gli altri cantano il seguente:)
CORO Il desio compiere dei nostri cori
Seppe del Cielo l' eterno Re.
La via già schiudesi sparsa di fiori
Che l' avvenire prepara a te.
(partono tranne Picc. e Bian.)

SCENA II.

PICCARDA e BIANCA.

BIA. Perchè triste e pensosa,
Piccarda, ancor rimani?
PIC. Ah tu non sai
L' arcano del mio cor.
BIA. D' ascosa fiamma
Avvamperesti?
PIC. Al vero
T' apponi...
BIA. Oh Ciel!
PIC. M' odi; in mortal pensiero,
Nonchè in umano core,
Non cape quant' amore
Ardeami e ancor per Rosellin mi strugge
Il sen ferito; ignara che un germano
Ei le spegneva, un dì alla madre mia
M' apersi. O fida amica, che mai feci!
L' abisso io mi dischiusi.
La mia fiamma coprir d' un vel d' obblio
Morente ella m' ingiunse; io le giurai
Spegnerla, e sposa al Cielo
Andarne pria che a lui.
BIA. Che ascolto! io gelo.

PIC. Deh! ritrovi calma e pace
In un chiostro il core ardente,
D' un infausto amor la face
Ivi spenga il Ciel clemente;
Là, dal mondo disunita,
Otterrò la sua pietà!
E del seno la ferita
Mano amica chiuderà!

BIA. Il fatal proponimento
Tu cangiar dovresti.

PIC. Ah cessa!

BIA. Odi ancora un sol accento.

PIC. Non t' ascolto; al Ciel promessa
Son.

BIA. Desisti!

PIC. E il posso? E il deggio?
Sacro è un giuro a questo cor.

BIA. E il tuo amore?

PIC. In Ciel sol veggio
Un più puro e ardente amor.
Dolce possanza invadere
L' anima mia già sento,
Cui non può dir l' accento,
Ch' esprimere non so!
Frequenti sono i palpiti
Che scuotono il mio petto,
Un sacro e ignoto affetto
Il cor mi soggiogò!

BIA. Da te il destino barbaro
Dividermi non può. (parte)

SCENA III.

CORSO e Detta.

COR. Suora mia!

PIC. Fratel!

COR. M' abbraccia.
PIC. La ferita!... ah parla!...
COR. È vero;
Ma il timor dal sen discaccia,
Non ti turbi un rio pensiero.
PIC. Ed estinto io ti credea,
Notte e dì per te piangea;
Ma fu il duolo breve nembo
Che la gioia dileguò!
COR. Già la pugna al braccio mio
Ogni forza tolta avea;
Steso al suol, di sangue un rio
Questo petto, ohimè spargea!
Quando ratto in mia difesa
Rosellin, quel prode, corse,
E l'aiuto che mi porse
Dalla morte mi scampò!
PIC. Raccogliea recente avello
La diletta genitrice,
Se tu pur seguirla in quello
Or dovevi, me infelice!
Ma dal Ciel quell'alma un guardo
Di pietà volgea sui figli;
Ed il Cielo te a' perigli,
Me al dolore risparmiò!
COR. M' odi, Piccarda, appressati;
Chi mi salvò la vita
La destra tua chiedevami;
L' ho data...
PIC. Ah fui tradita
Da te, o destin!
COR. Che veggio!
Tremi? pallente sei?
PIC. Io! la sorpresa...
COR. Ah spiegati...
Tu manchi...
PIC. Ed io potrei

Ancor su calde ceneri
Piangente dell' amata
Madre, lo sguardo volgere
D' imene all' ara?
COR. Ingrata!
PIC. Un suo german, rammentati,
Ei spense.
COR. Un traditor
Dei Guelfi, in quell' iniquo
Puniva...
PIC. Oh mio dolor!
Con dura mano ei lacera,
Ei squarcia questo petto.
Un ferro il cor trafiggere
Sento a ciascun suo detto!
Nè ancor di tanto strazio
Il mio destino è sazio:
Sarò innocente vittima
Del crudo suo rigor!
COR. Invano, invan resistere
A me pretendi, o speri;
Piegar la fronte, arrenderti
Tu devi a' miei voleri!
L' ira che m' arde è estrema...
Dal provocarla trema!
Potrai sviare un fulmine,
Ma non il mio furor. (partono da opposti lati)

SCENA IV.

Giardino dello stesso palazzo da cui si scende per ampie scalinate; qua e là statue e sedili di marmo.

Dai viali in fondo del giardino s' avanzano alcune **DAMIGELLE** di **PICCARDA** intente a coglier fiori.

CORO Dell' itala terra - Piccarda è la rosa,
Gentile, vezzosa - somiglia al candor!

Ogni alma ravviva - l'amabil suo riso,
Dinanzi a quel viso - rinasce l'amor:
Di Vener leggiadra - può dirsi sorella;
È pari a una stella - di puro splendor.
(si disperdono)

SCENA V.

ROSELLINO indi **CORSO.**

Ros. Amiche mura, io vi riveggo! Ah! voi
Chiudete la mia speme,
Il mio tesor, colei
Ch'è vita e amore e gioja a' giorni miei!
Quando sorpreso, estatico
Su te fissai lo sguardo,
Il sen mi scosse un palpito,
D'amor ferillo il dardo!
Ah! sì, Piccarda, un angelo
Del Cielo mi sembrasti,
Un foco in me svegliasti
Che mai si spegnerà!
Cor. Rosellin!
Ros. Corso! la suora?
Cor. Qui verrà.
Ros. Verrà?
Cor. Fra poco.
Ros. Ella m'ama?
Cor. Nulla ancora
Disse a me...
Ros. (M'investe un foco.)
Cor. T'amerà. Non hai salvato
D'un fratello suo la vita?
T'amerà chè non è ingrato
Il suo core...
Ros. Fia compita
Presso a lei che tanto adoro

Ogni mia felicità!
Se dannare questo core
Vorrà il fato a eterne pene,
Un sì puro e ardente amore
La speranza afforzerà.
Io saprò per te, mio bene,
Affrontar l'avversa sorte,
E il mio cor la stessa morte
Presso a te non temerà.

COR. Una fonte questo imene
Di delizie a te sarà. -

SCENA VI.

PICCARDA e detti.

(Picc. s'avanza mesta. Corso le muove incontro, Rosellino resta da parte)

PIC. (O ciel, chi veggio?... ahi misera,
Io son perduta!)

ROS. (Oh quale
Prova il mio seno un palpito!)

PIC. (Istante a me fatale!)

COR. Fa cor; per poco calmati. (piano a Pic.)

PIC. Nol posso...

ROS. (Ahimè, il suo volto
Irriga amare lagrime...)

COR. (Il freno al cor m'è tolto!)

ROS. (Più non potrò resistere
A sì crudel cimento.
Cessa o sospetto orribile!!)

COR. Nascondi il tuo dolore... (c. s.)

PIC. Ebbene il vo'! (*) Me misera!
(* sforzandosi a parer lieta)

ROS. Riede alla vita il core.

COR. La mano, o suora, porgimi.
O prode a te la dono
Del tuo valor qual premio.

ROS. Appien felice io sono!

Mia sposa!

PIC. O cielo! e credere
Dovrei al guardo mio!...
Tua sposa! ah! prima... uccidimi!!
Amarti... ah!... non poss'io!...

ROS. Intendo il ver... delirio
Fu la mia gioja.

COR. Ingrata,
Tu lo dicesti, o perfida,
Nè su di te sfogata
Ho l'ira mia, la collera...

ROS. Non regge il core infranto.

COR. Io son fremente.

PIC. A gemere
La vita mia nel pianto
Or mi lasciate, o barbari!

ROS. M'è forza te d'amar.

COR. Tu sola, o morte, un termine
Al mio furor puoi dar!

ROS. Se nel cor pietade ha stanza, (a Pic. supplichevole)
Se ragiona in esso amore,
Non mi tôrre ogni speranza,
Non m'accrescer tal dolore!
Piaga eterna quel tuo detto,
Sciagurata, a me lasciò;
Come un brando nel mio petto
Di repente ei si scagliò!!

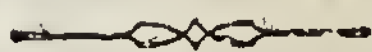
PIC. Tu non sai che una ferita (a parte)
A me pure il cor squarciava...
Tu non sai che la mia vita
Al Signore io già sacrava;
Rosellin, tu m'hai amato...
Il mio core pure amò!
Solo il pianto è a lui serbato...
Obbliarti, ohimè dovrò!...

COR. Più d' un padre sì, t' amai,
Ma fu un sogno, furon larve..
Ogni speme in te fidai!
Tutto, tutto ora disparve...
Il seren di quest' amore
Densa nube già oscurò,
Ora al cieco mio furore
Più resister non potrò.

(Corso s' allontana furibondo, Ros. lo segue, Pic. cade in ginocchio colle mani giunte fissando il cielo).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palazzo Della Tosa.

ROSELLINO solo, assiso ad un tavolo.

Vana speranza io m' ebbi;
Dopo quel dì fatale,
Ogni accesso da lei mi fu vietato!
Passaron già più lune
Che il chiostro l' accogliea di Santa Chiara...
Ove un securo asil trovar credette
Contro il furor di Corso,
Che da Bologna muove
E di rapirla giura. O ingrata donna!
Mal conosci l' amor che tu spregiasti,
Che indegno del tuo cor tu reputasti!
Il più lieto, il più beato
Fra i mortali io mi credea...
A' miei voti ognora il fato
Fausto arrider mi vedea!
Or del ciel la mano ultrice
Me condanna a eterno pianto;
Questo core pria felice,
Langue omai dal duolo infranto!
Gel di morte in le mie vene
Si diffuse, già piombò...
Ma un sollievo a tante pene
Nella tomba io troverò. (parte)

SCENA II.

CORSO ed un servo.

COR. L'avvisa, ch' io qui sono.
Tosto a me venga, chè parlar gli deggio (il servo
O suora! se pur tale parte)
Nomar ti posso omai... contraria, avversa,
Ti mostrasti al supremo mio volere...
Ma qual mortale opporsi
A me potrà che non punito ei venga?
Ed una donna imbelle
Irne impune dovrà dall' ira mia?
Sarà punita!... La pietade un Corso
Per chi l' offende non udrà giammai!

SCENA III.

ROSELLINO e Detto.

ROS. O qual gioia in vederti io provo amico!...
COR. O prode io ben lo credo:
A mantenere una promessa io riedo!
Esser dovea Piccarda
Tua sposa... e lo sarà, lo giuro!...
ROS. O Corso!..
COR. Indarno si sottrasse al mio furore...
L'iniqua rapirò da quelle mura
Che le fan schermo invano.
ROS. Amico, ardita
È l' opra assai più che non credi... ascolta.
COR. Nulla ascolto: ho deciso!
A te appartiene il viver mio; sfidarlo
Io vo' per te, anche se ben maggiore
Fosse il periglio di mia ardita impresa.
Il tutto ho già disposto.
ROS. Ebbene, sia.

Cor. Meco verrai?
Ros. Verrò. (Piccarda mia!)
Cor. Ah! fino al dì che stringerla
A te dovrà l'imene,
Il viver mio d'orribili
Fia sparso e crude pene!
Del cielo, della patria
L'ira securo affronto...
Sarà tremendo e pronto
Il giusto mio furor!
Ros. Cangiar mia sorte iniqua
Non puote il tuo furore...
Esser felice, o misero,
Non lice a questo core!...
M'odi... ti cangia... abbattere...
Duopo è la tua baldanza.
Per me non v'ha speranza,
Ma eterno e rio dolor.
Cor. Io non t'ascolto! seguimi,
L'indugio sia troncato...
Lo sdegno mio, qual folgore
Tremendo, inaspettato
Cadrà su quella perfida.
Orsù...
Ros. Un sol motto ancora.
L'odio! l'onore! pensaci.
Cor. Che parli?
Ros. Ell'è tua suora.
Pensa di quale infamia...
Cor. Taci!
Ros. Ti calma.
Cor. Ardente
È il mio desire.
Ros. Ascoltami!...
Cor. Nulla il mio cor più sente...
T'accingi, andiamo...
Ros. Arrenditi!

COR. Codardo tu sarai?
Ov'è l'amore?...
ROS. Misero!
Vile non fui giammai!
COR. Allor che tardi? un vindice
Sii dell'offeso onor.
ROS. Amico...
COR. Ebben risolviti.
ROS. Ha vinto, ha vinto amor!
Ti seguo! contro al fato
È vano ogni potere;
Piegarsi al suo volere
Deve ciascun mortal!
(È presso, ahi sciagurato!
L'istante mio fatal!...)
COR. Ardire orsù... corriamo...
Fia pago il nostro onore.
Opporsi al mio furore
Non può forza mortal.
O prode, sì, affrettiamo
L'istante suo fatal! (parte seguito da Ros.)

SCENA IV.

Interno del Convento di Santa Chiara.

In fondo diversi archi sostenuti da grosse colonne, oltre ai quali scorgonsi le altre parti dell' edifizio. - Comincia ad imbrunire.

Regna lunghissimo e tetro silenzio, il quale verrà interrotto dal seguente:

CORO interno di SUORE.

In questa vita misera,
Sorreggimi, o Signore:
Tu che lo puoi, nell'anima
Ravvivami la fè! -
Ascolta sì, benefico
La prece del mio core...
Fa ch'io pervenga, innalzami
Del tuo gran trono al piè! -

SCENA V.

PICCARDA si avanza dall' interno del chiostro a braccio di **BIANCA**. Dal volto della prima traspare l' impronta di lunghi patimenti sofferti.

Pic. Fra queste oscure volte, in questi luoghi
L' alma ed il cor rinascere mi sento!
E tu, mia amata Bianca,
Per me al mondo, al piacer tu rinunziasti,
Volesti me seguir...
Bia. Fin che la tomba
Ci separi, tua fida esser vogl' io!
Ma Corso? Rosellino?
Pic. Dell' accaduto ignaro mio fratello
È tolta a Rosellino ogni speranza.
Bia. Corso ignaro tu di'? Securo avviso
Ebbi quest' oggi istesso
Ch' improvviso a Fiorenza ei giunge...
Pic. O cielo!
Che parli? L'alma tutta
Cupo terror m' ingombra... o rio sospetto!...
Ch' ei volesse?... non oso proferirlo...
Non ho secur ricetto in queste mura?
Bia. Sì ove il timor di Dio
Agli empj fosse freno!
Pic. Taci... la prece al cielo omai volgiamo.
Bia. Egli di te senta pietà!
Pic. Preghiamo!...
(In questo punto il Coro interno delle Suore ripeterà la suddetta prece):

Piccarda, Bianca e Coro interno.

In questa vita misera
Sorreggimi, o Signore:
Tu che lo puoi, nell' anima
Ravvivami la fè! -

Ascolta, sì, benefico
La prece del mio core...
Fa ch'io pervenga, innalzami
Del tuo gran trono al piè! -

(Piccarda, sempre appoggiandosi al braccio di Bianca, e più rincorata di prima, rientra nel Chiostro. - In questo punto tutto tace e tutto è sepolto nell'oscurità, che viene debolmente ed a tratto a tratto rischiarata da fioco raggio di luna, che si riflette sulle colonne e sull'angolo interno dell'edificio.)

SCENA VI.

Da varj lati della scena, e scalando le mura s'avanzano a gruppi diversi Sgherri armati, e coperti di bruni mantelli. Dietro ad essi entrano **CORSO** e **ROSELLINO**.

Coro di Sgherri.

I. Per chi vieni?
II. Per Donati!
I. Fè e mistero!
Cor. Tutti armati
Son qui e presti?
Coro A un sol tuo accento
Ti seguiamo al gran cimento.
Cor. L'oro a voi non mancherà.
Coro Altro ben per noi non v'ha.
Fra l'ombra... nel silenzio
Andiam, si compia, l'opra;
Oro prometti... e vindici,
Corso... sarem di te!
Cauti avanziamo e taciti,
Che alcuno ne discopra.
L'istante è a noi propizio,
Omai s'innoltri il piè...

(si muovono, ma sono trattenuti dal Coro interno che le Suore ripeteranno per la seconda volta.)

Coro interno di SUORE.

In questa vita misera
Sorreggimi, o Signore:
Tu che lo puoi nell'anima
Ravvivami la fè!
Ascolta sì, benefico
La prece del mio core...
Fa ch' io pervenga, innalzami
Del tuo gran trono al piè! -

Coro esterno di SGHERRI.

Fra l' ombra... nel silenzio
Andiam, si compia l' opra.
Oro prometti... e vindici,
Corso, sarem di te.
Cauti avanziamo e taciti
Che alcuno ne discopra.
L' istante è a noi propizio,
Omai s' innoltri il piè. -

(cessati i canti, gli sgherri s' inoltrano nel Convento. Corso e Rosellino rimangono sulla scena e prorompono nel seguente)

a 2

O sete di vendetta
Paga sarai tra poco...
Questo tremendo foco
Alfin si spegnerà.
Il mio furor t' aspetta...
Da lui non v' è più scampo...
In cor agghiaccio e avvampo...
L' averno in esso ho già.

ROS. Quai voci udia sull' aure?
COR. Riedon...
ROS. Compita è l' opra!
COR. Il credo; giá s' approssima
La turba: L' han rapita.
ROS. L' apportan quivi... orribile
Istante!..

SCENA VII.

Dalla parte destra dello spettatore sopravviene **PICCARDA** trascinata da alcuni **SGHERRI**. - Essa è priva di sensi. - **BIANCA** e le **SUORE** del Convento la seguono trattenute invano dal rimanente degli **SGHERRI**. - **CORSO** e **ROSELLINO** si fanno incontro a **PICCARDA**, che a poco a poco va riacquistando la smarrita ragione.

PIC. Ove son io?
Chi siete voi... svelatemi
Crudeli...
COR. Sei nel mio
Poter!
PIC. Qual voce? o perfido!
Ohimè!... tutto comprendo...
Qui Rosellin... oh barbari!...
SUO. Qual giorno infasto, orrendo!...
PIC. Parti infelice, involati, (a Rosellino)
Lasciami almen morire.
ROS. Cessa...
COR. Ora è tutto inutile...
Vieni!
BIA., SUO. Ma il ciel punire
Saprà cotale infamia.
COR. Più non s'attenda!
SGH. Andiam!
BIA., SUO. Pietade!...
SGH. Invan resistere
Sperate a noi... partiam!
COR. L'ira mia, per te fatale
Al vederti in me s'accende!
Forza alcuna, o disleale,
Dal mio sdegno or ti difende!...
Tu non sai qual sia il furore
Che m'invade questo core!...
Ei divenne si feroce
Che non sente più pietà!

Pic. La tua ira io non pavento,
Ma l'imploro, la desìo...
Chè una vita di tormento
Or si rese il viver mio!
Ah! cangiar sì cruda sorte
Non potrebbe che la morte...
Deh! ferisci questo seno,
Sì, m'uccidi per pietà!

Ros. Una vittima d'amore
Qui dinanzi in me tu vedi,
Ti commova il mio dolore,
Al mio affanno, o donna, cedi!...
Questo core hai tu piagato:
Solo a te sanarlo è dato...
Ah! Piccarda, non sia muta
Nel tuo seno la pietà!...

Bia., Suo. Un eccesso così atroce
Solo Iddio punir saprà!

Sgher. Questi cori omai la voce
Più non odon di pietà!

Cor. Or partiam! (agli Sgherri che vanno per impadro-
Pic. No, v'arrestate! nirsi di Picc.)
Cor. S'obbedisca.
Sgherri E che pretendi?
Pic. Ah crudeli mi lasciate!
Bia., Suo. Tu, Signore, la difendi!
Cor. Ogni prece è vana omai...
Pic. Odi ancora un solo accento...
Uno solo...
Cor. No... giammai...
Pic. Ah! sacrilego! (cerca di fuggire, ma è tosto trat-
(Che tento!) tenuta dagli Sgher.)
Per la nostra genitrice
Deh mi lascia...
Cor. Nulla ascolto. (respingendola)
Pic. Sì, t'arrendi...
Ros. (Me infelice!

Il mio gaudio in duolo è vôlto!)
PIC. A tuoi piedi son gemente! (a Ros.)
Tu m' ascolta.
ROS. Ed io potrei?...
PIC. Ah!
COR. Finisci. (rialzandola violentemente)
PIC. E alcun non sente
La pietade, i preghi miei?
SGHERRI Vien ci segui... fine al pianto.
PIC. Mi lasciate! pria morrò.
Puoi salvarmi tu soltanto! (a Corso)
Parti...
COR. Vieni...
PIC. M' odi...
COR. e CORO No!
COR. (Di questo petto - l'ira bollente
Sconvolta ha l' alma - tolta la mente;
Ragion, pietade - tutto perdei,
Sol la vendetta - favella al cor.
Or che in mia mano - crudel tu sei,
Il sen m' infiamma - lo sdegno ancor.)
ROS. (Ad ogni sguardo - ad ogni accento
Di lei squarciare - il cor mi sento.
E questa donna - che amato ho tanto
Spregia, detesta - si ardente amor;
Su questa terra - a me soltanto
L' onta rimane - e il disonor.)
PIC. Dal chiostro, o misera - son io rapita,
Io giungo al termine - della mia vita.
In questi luoghi - sacrati a Dio
Invan sopprimere - volli un amor!
Or son punita - del fallo mio
Con onta infame - con rio dolor.
BIA., e SUORE Si la vendetta - del cielo irato
Su te già piomba - o sciagurato. (a Corso)
Tremate, o indegni - sol di sciagura (agli altri)
A voi l' oltraggio - fia apportator!

Per voi, sacrileghi - codeste mura
Son ricoperte - d'infamia e orror.

SGHER. L'ira celeste - noi non temiamo,
Lo sdegno vostro - noi disprezziamo.
Con questi brandi - saprem sfidare
Chi a noi resister - s'attenti ancor!
E questi ferri - sapran recare
Stragi e rapine - morti e terror!

(Piccarda è trascinata da alcuni Sgherri. - Corso, Rosellino e gli altri, colle spade sguainate incutono terrore alle suore. - Cade la tela).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanza nel Palazzo Donati.

PICCARDA siede svenuta, **BIANCA** le sta dappresso.

Pic. Le bende!... il velo... ove son tratta? (si riscuote)
Al mio pensier s' affaccia
L' orrendo istante!
Bia. Amica, dalla mente
Il cancella.
Pic. E obbliare lo potresti?
Bia. Rassegnarsi fia duopo.
Pic. Ah! no giammai!...
Il sacrilegio inulto
Dal cielo non andrà... il suo castigo
Tremendo piomberà su quei perversi!
Bia. E Corso oggi destina
Qual giorno dell' imene...
Pic. Indegno, e credi
Ch' io debba acconsentire al tuo volere?
Ah no crudele!...
Al disonor la tomba io preferisco!...
Vanne... mi lascia omai...
Bia. Io t' obbedisco. (parte)

SCENA II.

PICCARDA sola.

Ordito è il mio disegno!
Un finto amore, un mentito perdono
Lo adescherà! Infelice,

O madre per te sono! Ah quest' imene
Perchè tanto abborristi!
Ora del chiostro la perduta pace
Non troverò fino a immatura morte!
Ah! perchè mai col mio pensier ritorno
Alla felicità di quel soggiorno!...
Quando solinga e tacita
Presso al veron sedea,
Quando la luna argentea
Su me si riflettea,
Sì che il contento spargere
Mi fea soave un pianto...
Ah!... fu un incanto!...
Quando vagar per l' aere
Il zeffiretto udia...
Come un sollievo, un balsamo
Recando all' alma mia!...
Sì che rapita in estasi
Il ciel vedea soltanto...
Ah!... fu un incanto!...

SCENA III.

ROSELLINO e Detta.

Ros. Donna...
Pic. Cielo!...
Ros. Nonfuggirmi...
In mia man ti trasse amore.
Pic. Ah! che parli?.. non seguirmi.
Speri invano questo core
Posseder.
Ros. (Ohimè che sento!)
Pic. Va; t' invola al mio cospetto...
Ros. La pietà più che l' accento
Deh! favelli nel tuo petto!
Pic. La pietade, o sciagurato

Io per te sentir dovrei?
La mia ira hai provocato...
Parti... fuggi...

Ros. E i prieghi miei?

Pic. Non ascolto.

Ros. E il pianto mio?

Pic. Non commove questo cor!

Ros. Mira, ai piedi tuoi son io...
Cedi, cedi a tanto amor!

Pic. Ah! taci, lo imploro, d'amor non parlarmi.
Deh! spegni tal fiamma, deh! tenta obbliarmi!...
Al pianto t'arrendi d'un cor che squarciasti...
Se è ver che m'amasti - fuggir dêi da me!...

Ros. Crudel, non amarti, potrebbe il mio core,
Potrebbe obbliare sì fervido ardore?...
Da te separarmi non puote la morte;
L'avversa mia sorte - congiungemi a te!

Pic. Da me ti scosta... involati...

Ros. Cruda... saprei lasciarti!

Pic. Io te l'impongo! è l'ultimo
Il mio comando... or parti...

Ros. E sì mi lasci... e spargere
Neppur stilla ti vedo
Per me di pianto?...

Pic. (Oh strazio!)

Ros. Piccarda... amor ti chiedo!

Pic. Invan lo speri, ahi misero!
Una infelice obblìa...

Ros. Come obbliarti, oh barbara!

Pic. Lo devi.

Ros. No, sei mia.
Io t'amo... Corso diedemi
La mano tua; nè alcuno
A me potrebbe toglierti.

Pic. Uno ve n'ha, sol uno.

Ros. Qual?...

Pic. Dio; di cui tu misero

Ora il volere infrangi.
Va... (più non so resistere...
Forza non ho!)

Ros. Tu piangi?

Pic. E ver... io piango e leggermi
Non sai nell'alma? e sai
Da qual contrasto... (Incauta
Che parlo?

Ros. Che odo mai!...
Tu m'ami... oh speme!... dimmelo
Questo sì caro accento;
Io te lo chieggo in lagrime..

Pic. (La morte in cor mi sento)

Ros. Tu taci... quel silenzio
Tutto disvela a me,
Tu m'ami...

Pic. Ma ripeterlo
Io non lo deggio a te!
Va! non ha forza l'anima
In tal momento atroce...
No! d'un rimorso orribile
Non far che oda la voce!
Parti... mi lascia gemere
I giorni miei nel pianto;
Lascia che a Dio d'accanto
Di morte invochi il gel.
Per le mie eterne lagrime
Perdono avrò dal ciel.

Ros. Ah! sì, perdona a un misero
Il cui sol fallo è amarti;
Di' ch'io mi sveni... chiedimi
Tutto, fuorchè lasciarti! -
La tua soave immagine
Ho nel mio cor scolpita.
Di lui tu sei la vita,
A lui tu schiudi un ciel.
Troppo sarebbe il perderti
Supplizio a me crudel! (partono)

SCENA IV.

Magnifica sala a colonne nel palazzo Donati, sfarzosamente addobbata a festa di nozze. In fondo doppia galleria che va ad altre sale, nelle quali al suono di lieta musica si vedono intrecciarsi le danze.

Dal fondo si avanzano **CAVALIERI, DAME, NOBILI, PAGGI,** ecc.

Coro

Tutti Vien Piccarda; alla gioia t' affretta
Che l' imene a te in oggi prepara:
E il tuo vivere ai piedi dell' ara
Una vita si formi d' amor.
Uomini Sì, o gentil; l' avvenir che ti aspetta
Fia soave d' amore un sorriso,
Che la terra sembrar paradiso
Farà al candido ingenuo tuo cor.
Donne Tutto oprato qui sembra da incanto,
Tutto il core al piacere ridesta,
E quel gaudio che il fato ci appresta
Fia diviso fra poco con te. -
Tutti Queste splendide sale che il canto
Fa eccheggiar di festivi concenti,
O Piccarda, saran più ridenti,
Più festose, più liete con te!

SCENA V.

CORSO e Detti.

Cor. Sì, cari amici! or ora
Gli sposi qui verran; felici entrambi
Li rende oggi la sorte.
Il gaudio ed il piacer fra queste porte
Sol regni, ove l' amore
Stringe due cori a imene!
(le danze ricominciano: tutti, meno Corso, s' inoltrano nelle sale attigue)

SCENA VI.

CORSO solo.

Cedette alfin! sciolto di mia promessa
Io sono... il tuo voler io vinsi, o suora...
Nè contraddirmi osasti...
Ma perchè mai un dì tu preferivi...
Del chiostro il viver?.. misterioso arcano
Al par che incomprensibil! La sua mano
Ella stessa or donava
A Rosellin che ardentemente l'ama!..
Oh suora, ecco compiuta la mia brama!...
Per te tutto affrontai...
Dal chiostro io t'ho rapita!
Per te il destin sfidai,
La patria, il ciel, la vita...
Ma l'ira, il mio furore
Vinse il fraterno amore,
Esso di già rinascere
Più grande io sento in me.
Egli di pianto aspergere
Il ciglio mio già fè!

SCENA ULTIMA.

CAVALIERI, DAME, NOBILI, PAGGI, ecc., che sopraggiungono accompagnando **PICCARDA** e **ROSELLINO**, e detto. Un forzato giubilo ed un mal nascosto dolore stanno dipinti sul volto della prima. Ella si regge appena.

CORO — Vivan gli sposi: stringali
De' nodi suoi l'imene...
Dov'essi sono fuggano
Gli affanni ognor, le pene!
Stirpe felice arridere
La sorte a te dovrà,

E nuove eccelse glorie
Il nome tuo correrà!

COR. M' è grato il vostro augurio...
ROS. Oggi son io felice!
PIC. (S' io pure il sono, o misera,
Tu il sai mia genitrice!)
COR. Vieni, per te dischiudesi
Già un avvenir d' amore...
Ora per te di giubilo
È questa.
PIC. (Oh rio dolore!)
CORO Andiamo al tempio, è prossima
L' ora del rito: il cielo
Vegli su voi propizio...
PIC. (Di morte io sento il gelo.)
COR. Andiamo: e l' ara pronuba...
PIC. Ohimè!... (côlta d'improvviso dolore s'abbandona fra le braccia d'alcune donne)
TUTTI Che accade!
PIC. In seno
Ho già la morte...
TUTTI O misera,
Che festi?...
PIC. Ohimè... un veleno...
COR. Destino avverso! orribile!
Tutto comprendo...
CORO Orror!...
ROS. Oh rio mistero... scoprilo!
CORO Qual scena di terror!...
PIC. Ebben, or sappi, o misero, (trascinandosi presso Ros. e raccogliendo l'ultime forze)
Sappi che ognor t' amai...
Ma che alla madre spegnere
Giurava... un tanto amor.
A me... la tomba... schiudesi,
Io vi perdono omai...
Voi tutti... perdonatemi...
Morrò.. felice allor!...

Ros. Piccarda!... oh dì terribile!
Infranto è questo cor!

Cor. Ed io t' uccisi... reggere
Non lice a un tal dolor!...

Coro Va in cielo, o spirto angelico,
Ritorna al tuo Fattor.

(Piccarda spira fra le braccia di Rosellino. Lutto e costernazione generale)

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

Altavilla. I Pirati di Baratteria
Apolloni. L' Ebreo
— Adelchi
Aspa. Un Travestimento
Auber. La Muta di Portici
— Fra Diavolo
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Benvenuti. Guglielmo Shakspeare
Bona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Ermengarda
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
De Giosa. Silvia
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Faccio. I Profughi Fiamminghi
Ferrari. Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
Flotow. Il Boscajuolo o L'Anima della tradita
Flotow. Alessandro Stradella.
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Gounod. La Regina di Saba
Halevy. L' Ebrea
Hérold. Zampa (nuova trad. ital.)
Maillart. Gastibelza
Mercadante. Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini
— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Pellegrinaggio a Ploërmel
— Il Profeta
Moroni. Amleto.
Muzio. Giovanna la Pazza
— Claudia
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Guerra in quattro
— Parrucchiere della Reggenza
— Mazeppa
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Peri. L'Espiazione
— I Fidanzati
— Rienzi
Petrocini. Duchessa de la Vallière
Pincherle. Il Rapimento
Pistilli. Rodolfo da Brienza
Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
— Piero de' Medici
Ricci F. Estella
— Il Marito e l' Amante
Ricci L. Il Diavolo a quattro
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare

Rossi Lauro. Il Domino Nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— La Tradita
Secchi. La Fanciulla delle Asturie
Sinico. I Moschettieri.
— Marinella
Thomas. Il Caïd
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira.
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— La Battaglia di Legnano
— Un Ballo in Maschera
— I Due Foscari
— Ernani
— La Forza del Destino
Verdi. Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman
— Gug. Wellingrode (Stiffelio)
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d' Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto*, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
— Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
— Chi dura vince
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— La Cenerentola
— La Gazza Ladra
— L'Italiana in Algeri
— Guglielmo Tell
— Matilde di Shabran
— Mosè
— Otello
— Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao